

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport  
**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin  
**Band:** 46 (1989)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Le due facce della realtà  
**Autor:** Bignasca, Nicola  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-999799>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Le due facce della realtà

di Nicola Bignasca

Da 2 anni a questa parte, il DOS ha lanciato alcune interessanti iniziative, collaborando con associazioni sportive regionali. Al Centro sportivo di Tenero è stato allestito un centro di consulenza medica, al quale tutti gli sportivi possono rivolgersi in caso di problemi fisici. Gestito da specialisti in materia, il centro è al servizio della salute e preconizza una sana pratica dello sport. Ultima, in ordine cronologico, troviamo l'iniziativa «Sport per casalinghe»: le nostre massaie si ritrovano settimanalmente per svolgere attività sportive rilassanti come le passeggiate in montagna o la pratica del jogging. In questa succinta presentazione non bisogna dimenticare l'azione di altre associazioni che operano nell'ambito culturale e sociale. A Balerna, per opera dell'Associazione cultura popolare, è sorto il centro «Alchemilla» che moltiplica i suoi sforzi per un ritorno a una medicina più naturale. Queste proposte di varia natura mostra un Ticino attivo che rifiuta i panni della mediocrità destinati a una regione di provincia.

Dopo aver sottolineato le iniziative del DOS, è indispensabile osservare l'altra faccia della realtà, citandola non per meriti acquisiti ma come esempio negativo. Siamo agli inizi dell'inverno e, aspettando l'arrivo della neve, si cerca di sfruttare gli ultimi scampoli di bel tempo per praticare sport all'aperto. In questo periodo riaffiorano, in modo pronunciato, le carenze infrastrutturali dello sport ticinese. Con l'arrivo dei primi freddi, gli sportivi dispongono di due possibilità ben distinte: da un lato, continuare l'attività all'aperto (non sempre gradevole), «attrezzandosi» di indumenti indicati, dall'altra, usufruire delle infrastrutture al coperto private e pubbliche. La dotazione di queste ultime è insufficiente e non basta per soddisfare le esigenze dell'educazione fisica nella scuola. Le società sportive locali devono limitare il loro programma anche sfruttando le palestre a disposizione fino a tarda sera. Le piscine coperte rappresentano la seconda lacuna più vistosa. Tuttavia non bisogna generalizzare, in quanto, in certe regioni del Sottoceneri, queste infrastrutture di grande utilità pubblica coprono sufficientemente la richiesta. Purtroppo, nella parte settentrionale del Cantone, gli utenti de-

vono sobbarcarsi trasferte non indifferenti, al fine di trovare un bacino dalle dimensioni sufficienti per poter nuotare. Altre infrastrutture balneari sono malauguratamente chiuse per il pubblico essendo riservate unicamente allo sport scolastico. La Società di nuoto di Bellinzona subisce le conseguenze di questa insufficienza strutturale, dovendo spostarsi, più volte alla settimana in paesi adiacenti (Biasca, Giubiasco).

Nei ritrovi pubblici di casa nostra, i temi di discussione più frequenti, davanti a un aperitivo, una birra o un caffè, sono quelli che si riallacciano all'attualità sportiva. I commenti alle partite si sprecano, tutti desiderano dire la loro, aggiungere elementi particolari a un argomento che non offre molti spunti di variazione. Queste usanze contribuiscono a far partecipare una buona fetta della società alle vicissitudini sportive nostrane, mantenendone vivo l'interesse. Ad essere sinceri, l'attualità recente offre diversi temi su cui dibattere: l'avventura degli esponenti ticinesi ai Giochi olimpici di Seul, la situazione delle 4 squadre di calcio di lega nazionale e delle nostre 2 elette nel firmamento dell'hockey su ghiaccio. La punta dell'iceberg dello sport ticinese è assai soddisfacente, visto che pochi altri cantoni possono presentare una situazione così rosea. Ma, attenzione, le apparenze possono ingannare, soprattutto se ci si dimentica di osservare la base del movimento sportivo. Per semplificare una situazione eterogenea, si può presentare un Ticino a due facce: all'avanguardia e pieno di iniziative in alcuni settori, più limitato e meno aperto alle innovazioni in altri frangenti.

Nell'ambito del movimento «Sport + Salute», il nostro cantone può essere citato a modello. Anche se la salute è lungi da essere stata raggiunta (aimè), molte iniziative sono state messe in atto al fine di sensibilizzare la popolazione sul valore della prevenzione. Questo passo si è reso necessario dopo i risultati preoccupanti delle statistiche in materia di malattie cardiovascolari, nelle quali il Ticino ha l'onore, non invidiabile e invidiato, di figurare al primo posto. Lo Stato ha deciso di intervenire incaricando il Dipartimento delle opere sociali (DOS) di allestire un programma di prevenzione, basato su due aspetti fondamentali: una giusta regolazione dell'alimentazione e di altre componenti comportamentali (niente fumo, poco alcool) e la pratica di attività fisica. Questa opera più che dignitosa vuole sensibilizzare il cittadino sullo stretto legame esistente fra attività sportiva e salute, relativizzando, al-

meno a questo livello, l'importanza della competizione. Lo sport è tutti noi e non si limita all'attività delle squadre di calcio e di hockey di lega nazionale.

Essendo di competenza cantonale, il promovimento dello sport dipende dalla nostra volontà. La decisione di costruzione spetta prevalentemente all'autorità comunale. Nei centri urbani principali (Lugano, Locarno, Chiasso) v'è stata la creazione di un ufficio dello sport, che oltre ad incentivare le proposte sportive nella città, si preoccupa della coordinazione e dello sviluppo delle infrastrutture. Altri centri, come Mendrisio, hanno lanciato grida d'allarme per sottolineare questa lacuna inaccettabile alle soglie del 2000. Negli altri comuni, la voce «Sport» fa una timida apparizione, rientrando nelle competenze di un municipale al quale sono affidati dicasteri di natura politica ben più importante.

La situazione del movimento sportivo ticinese è assai ambigua e può essere paragonata simbolicamente a una gara di tiro alla fune: due forze contrastanti, l'una con obiettivi di espansione l'altra ad azione frenante, influenzano la scena.

Questa mancanza di coesione minaccia la credibilità del movimento; le nuove idee lanciate trovano difficoltà di applicazione data la mancanza di strutture di base. Gli sportivi ticinesi sono le vittime di questa realtà, in quanto devono limitare la loro attività sportiva ad alcune discipline. Non vorremmo peccare in pessimismo nell'affermare che il Ticino diventerà la terra degli «sportivi passivi», per i quali lo sport significa andare allo stadio o sulle piste di hockey per incitare la squadra del cuore.

Per scongiurare il problema della mancanza di infrastrutture nel periodo invernale, v'è solamente una soluzione: l'arrivo della neve, grazie alla quale gli sportivi ticinesi disporranno di infrastrutture sportive «naturali». □

